

Tommaso Spadaro e la sua organizzazione

La lettura dei verbali riguardanti le indagini condotte sull'organizzazione di Tommaso Spadaro consente di comprendere l'efficacia di una tecnica investigativa che, inaugurata nel maxiprocesso, sarà poi fruttuosamente adoperata anche nei successivi procedimenti penali avverso la criminalità organizzata di tipo mafioso.

Nel corso delle indagini in oggetto, l'Ufficio Istruzione di Palermo riesce a ricostruire, su basi oggettive, la trama di un complesso sistema di operazioni inerenti un traffico di stupefacenti, seguendo meticolosamente tutti i passaggi di denaro, collegati con un pagamento significativo, assunto come punto di partenza, e con le risultanze di altre indagini non bancarie.

Segue una descrizione sintetica del *modus operandi* adoperato nel condurre le predette indagini¹.

Attraverso varie risultanze² Tommaso Spadaro è individuato quale organizzatore e finanziatore di un traffico di eroina dall'Italia agli Stati Uniti.

Inoltre, risulta per altra via³ che Onofrio Catalano, altro esponente di rilievo di organizzazioni mafiose dedite al traffico di stupefacenti, ha negoziato quattro vaglia

1 Le indagini su Tommaso Spadaro e il traffico di stupefacenti da lui organizzato sono analiticamente riportate nell'ordinanza-sentenza del maxiprocesso, pp. 1384-1614.

2 Impulso decisivo alle indagini contro Tommaso Spadaro (e i personaggi a vario titolo coinvolti nel traffico di stupefacenti da lui gestito) è costituito dal sequestro, avvenuto a Firenze, il 21.1.1983, di circa 80 kg di eroina purissima, diretta negli U.S.A. Numerosi atti delle indagini ascrivibili al procedimento instaurato a Firenze, in conseguenza del predetto sequestro, sono poi confluiti nel maxiprocesso di Palermo, costituendo elementi di riscontro delle risultanze probatorie a carico di soggetti imputati anche in quest'ultimo processo.

3 Il riferimento è alle indagini bancarie espletate nell'ambito del procedimento contro Rosario Spatola e altri (R.U.I. 62/1980). Al maxiprocesso sarà riunito uno stralcio di tale procedimento (R.U.I. 72/1980, contro Macaluso Giuseppe, Sindona Michele, Lo Presti Ignazio e altri). Quello contro Spatola Rosario e altri è il primo processo di mafia di grande rilievo, avente anche a oggetto un vasto traffico di eroina tra l'Italia e gli USA, del quale si occupa il G.I. dott. Giovanni Falcone, non appena arrivato all'Ufficio Istruzione di Palermo. Cfr. FONDAZIONE GIOVANNI E FRANCESCA FALCONE, *Giovanni Falcone. Interventi e proposte*, Milano, 1994, p. 339.

cambiari⁴ di lire dieci milioni ciascuno, all'ordine di Antonietta Sampino, cognata di Tommaso Spadaro.

Il rapporto tra quest'ultimo e Onofrio Catalano ha già rilevanza probatoria, tuttavia l'indagine si estende:

- alla provenienza delle somme utilizzate per richiedere l'emissione degli assegni circolari, evidentemente per conto di Tommaso Spadaro;
- alla ricerca di altri analoghi pagamenti, effettuati eventualmente nello stesso periodo per conto del predetto.

A tal fine si acquisiscono presso la medesima Banca, emittente i quattro suddetti vaglia cambiari⁵, la distinta di richiesta di emissione e si constata che si sono contestualmente richiesti altri assegni circolari per un notevole importo complessivo: 270 milioni di lire⁶.

Si esaminano gli altri assegni circolari emessi dall'istituto di credito nello stesso giorno e se ne rinvencono ancora parecchi richiesti dalla stessa persona, per un ulteriore notevole importo che, sommato al precedente, raggiunge i cinquecento milioni di lire⁷.

Dalle indagini espletate per rintracciare i destinatari dei suddetti assegni risulta che alcuni di essi sono stati negoziati da diversi personaggi ampiamente noti come esponenti di rilievo di Cosa Nostra e che gli altri sono stati negoziati da soggetti, cui sono comunque riconducibili membri di "famiglie" della consorteria criminosa.

4 Un **vaglia cambiario** è un titolo di credito all'ordine, emesso dalla Banca d'Italia, dal Banco di Napoli e dal Banco di Sicilia, con cui la banca emittente si impegna a pagare a vista una determinata somma di denaro al portatore legittimo del titolo (artt. 86 e 106 l. ass.). Detto vaglia corrisponde agli assegni circolari emessi dalle altre banche. Un **assegno circolare** è uno strumento di pagamento emesso, su richiesta del cliente (che versa l'importo corrispondente o ne consente l'addebitamento sul proprio conto), da una banca che assume la veste di debitore principale, obbligandosi a pagarlo a vista al portatore del titolo. Nei titoli di credito **all'ordine**, oltre al possesso del titolo, per essere portatore legittimo occorre una **girata**, cioè una dichiarazione, scritta sul titolo e sottoscritta, con la quale l'attuale portatore legittimo del titolo (il **girante**), ordina al debitore di pagare un altro soggetto, detto **giratario**. Cfr. G.F. CAMPOBASSO, *Diritto Commerciale. Contratti, titoli di credito, procedure concorsuali*, 4ª ed., Torino, 2008.

5 L'istituto di credito è l'agenzia n. 3 di Palermo del Banco di Sicilia. Cfr. p. 1395 dell'ordinanza di rinvio a giudizio.

6V. distinta e richiesta di quattro vaglia cambiari emessi all'ordine di Sampino Antonietta del giorno 24.1.1984.

7V. distinta e richiesta di vaglia cambiari del 15.1.1980.

Dal quadro appena delineato può pertanto dedursi che Tommaso Spadaro ha ridistribuito i proventi di qualche operazione illecita a diverse “famiglie” di Cosa Nostra, alla quale esse sono cointeressate come finanziatrici.

Interrogato sulla causale degli assegni che lo riguardavano, ciascun negoziatore adduce spiegazioni, tutte inverosimili o chiaramente reticenti⁸, quali la restituzione di un prestito di diversi milioni in denaro liquido oppure la restituzione di un acconto versato per un contratto preliminare di compravendita immobiliare, stipulato oralmente e poi sciolto.

Tommaso Spadaro, chiamato a fornire chiarimenti, finisce con l'ammettere che le somme sono state ricavate dal contrabbando di tabacchi⁹, ma è già altrimenti noto il suo ruolo nel traffico di stupefacenti¹⁰. Per tale ragione, le causali della distribuzione di quei cinquecento milioni di lire sono ricollegate allo stesso traffico, secondo lo schema già delineato: ripartizione dei proventi alle “famiglie” finanziatrici.

Le somme utilizzate per richiedere l'emissione dei sopradetti assegni provengono da due libretti di deposito a risparmio al portatore¹¹.

Finalizzata all'accertamento della provenienza di tali somme, l'indagine conduce all'individuazione di diciotto libretti di deposito a risparmio e di più operazioni bancarie per la ragguardevole somma complessiva di oltre tre miliardi di lire.

Le risultanze più significative per ciascun libretto, racchiuse in altrettante carpette contenenti centinaia di assegni, dimostrano che le ingenti somme di denaro versate in tali libretti, nonché parte di quelle versate nel conto corrente di Domenico

8 Cfr. interrogatorio di Salvatore Greco, reso in data 12.3.1981; interrogatorio di Antonino La Rosa, reso in data 10.3.1981; interrogatorio di Giovanni Prestifilippo, reso in data 10.3.1981; interrogatorio di Gaetano Tinnirello, reso in data 30.4.1981. interrogatorio di Tommaso Spadaro, reso in data 23.2.1984.

9 Cfr. interrogatori di Tommaso Spadaro, resi in data 20.1.1984 e in data 23.2.1984.

10 Il riferimento è al sopracitato procedimento penale di Firenze.

11 Stipulato un **contratto di deposito c.d. a risparmio**, la banca rilascia un “libretto di risparmio”, che deve essere esibito quando s'intendono effettuare versamenti e prelievi, i quali sono annotati nello stesso libretto. Se un libretto di deposito è **al portatore**, la banca consente i prelievi al portatore del libretto anche se questi è soggetto diverso dal depositante. Cfr. G.F. CAMPOBASSO, *op. ult. cit.*

Prestifilippo¹², sono riferibili a Tommaso Spadaro e hanno provenienza illecita.

A titolo meramente esemplificativo si riportano gli esiti degli accertamenti compiuti in riferimento a talune operazioni.

Su uno dei diciotto libretti risultano versati assegni circolari richiesti da un noto contrabbandiere di tabacchi.

Dall'estensione dell'indagine agli altri assegni richiesti contestualmente dallo stesso soggetto, emerge che tre assegni da cinque milioni di lire ciascuno sono stati negoziati da un noto imprenditore edile palermitano.

Tale imprenditore risulta essere associato in un'impresa con due soggetti, indicati da altri elementi come esponenti di rilievo e in seguito capi di altrettante "famiglie" mafiose.

Si tratta di Francesco Bonura, "rappresentante" della "famiglia" di Uditore, e Salvatore Buscemi, "rappresentante" della "famiglia" di Passo di Rigano – in seguito all'eliminazione di Stefano Bontate.

Inoltre, un quarto assegno risulta negoziato da un uomo, indicato successivamente da Salvatore Contorno come uno dei chimici nei laboratori di eroina: Salvatore Marsalone.

Infine, ulteriori indagini sono espletate per accertare la destinazione delle ingenti somme individuate. Si tratta delle indagini più complesse che, per tali ragioni, sono ancora in corso all'epoca dell'emissione dell'ordinanza di rinvio a giudizio degli imputati del maxiprocesso.

Nonostante ciò, gli elementi di prova da esse emergenti¹³ forniscono utili criteri di orientamento per l'individuazione di alcuni canali del riciclaggio, che

12 Domenico Prestifilippo è un prestanome di Tommaso Spadaro, che effettua gran parte delle operazioni bancarie riguardanti quest'ultimo. Cfr. pp. 1461, e ss., dell'ordinanza di rinvio a giudizio.

13 Dalle prime indagini sulla utilizzazione delle ingenti somme depositate nei libretti, si evince che parte delle stesse sono reinvestite in imprese edilizie oppure per l'acquisto di immobili, oppure sono convogliate nell'Italia Settentrionale per essere negoziate da esportatori illegali di valuta.

saranno approfonditi nei procedimenti successivi al maxiprocesso, quelli relativi al grande traffico di stupefacenti.